

TRANSIZIONE ecologica nuovo ministero

Ing. Massimo Rivalta
presidente Animac

Al nuovo dicastero, oltre alle competenze dell'ex Ministero dell'Ambiente, anche alcune funzioni chiave per la transizione ecologica, principalmente nel settore dell'energia. Istituito anche il Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE), con il compito di coordinare le politiche nazionali per la transizione ecologica e la relativa programmazione. Per un cambio di paradigma nella politica, nell'economia e nella società.

Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge "Ministeri", che riorganizza competenze e strutture di alcuni dicasteri. Con tale provvedimento, nasce ufficialmente il Ministero della Transizione ecologica (MITE), che sostituisce il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Ampio ambito d'azione

Ampio l'ambito di azione del nuovo dicastero, che assorbe, oltre a tutte le competenze dell'ex Ministero dell'Ambiente, anche alcune delle competenze chiave nel processo della transizione ecologica, inerenti principalmente il settore dell'energia. In quest'ottica, è previsto il passaggio nella nuova struttura di alcune Direzioni del Ministero dello Sviluppo economico.

La creazione del nuovo superministero della Transizione ecologica dovrebbe essere imperniato attorno

all'attuale Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM), che è anche il ministero cui fa riferimento un importante ente di ricerca, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, l'Ispra, che, a sua volta, guida il Sistema Nazionale di Protezione Ambientale (SNPA), quello per intenderci, cui fanno riferimento le singole Arpa regionali.

Il Consiglio dei Ministri ha istituito anche il Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE), ente che avrà il compito di coordinare le politiche nazionali per la transizione ecologica e la relativa programmazione. Il comitato dovrà approvare il Piano per la transizione ecologica, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri. L'obiettivo è coordinare le politiche in materia di mobilità sostenibile,

contrasto al dissesto idrogeologico e al consumo del suolo, risorse idriche e relative infrastrutture, qualità dell'aria ed economia circolare, individuando le azioni, le misure, le fonti di finanziamento, il relativo cronoprogramma, nonché le amministrazioni competenti all'attuazione delle singole misure.

Nel merito, specifica il ministro Cingolani: "tutte le politiche afferenti a questo obiettivo primario faranno riferimento al nuovo ministero: quella energetica, delle emissioni, lo sviluppo sostenibile, la mobilità green, le politiche di contrasto ai cambiamenti climatici. Senza dimenticare la mission storica del ministero: la valorizzazione dell'ambiente, del territorio e dell'ecosistema, la conservazione delle aree naturali protette e della biodiversità, l'economia circolare, le bonifiche, la difesa del territorio e la lotta ai danni ambientali".

Riforme strutturali

Quella che viene definita transizione ecologica è tutta una serie di riforme strutturali che l'Unione Europea richiede per accedere ai fondi del piano di investimenti NextGenerationEU e, in particolare, al dispositivo per la ripresa e la resilienza o "The Recovery and Resilience Facility", un budget di 672,5 miliardi di euro in prestiti e contributi a fondo perduto per i Paesi membri, da destinare alla trasformazione del tessuto economico e industriale dell'Unione. Le sfide sono immani, all'Italia toccheranno circa 200 miliardi di euro, un'occasione molto allettante.

I fondi saranno concessi ai Paesi membri dell'Unione Europea a condizione che siano destinati al perseguimento di due obiettivi principali di lungo periodo: il raggiungimento della neutralità nelle emissioni di CO₂ entro il 2050 e lo sviluppo della "digital economy", colmando il divario con gli Stati Uniti. Più nel dettaglio, l'Unione Europea chiede di investire almeno il 37% dei fondi alla transizione ecologica e almeno il 20% alla trasformazione digitale. Cosa si intende per queste trasformazioni?

La transizione ecologica presuppone un progressivo allontanamento dall'utilizzo di combustibili fossili, da una parte, e il perseguimento di una crescente efficienza energetica, dall'altra, accompagnato dall'implementazione di economie circolari in diversi settori. In sintesi, l'Unione Europea ha individuato linee di intervento volte alla crescita dell'utilizzo di fonti rinnovabili, allo sviluppo di un'economia dell'idrogeno (da fonti rinnovabili), alla transizione verso la mobilità elettrica nel trasporto pubblico e privato,

alla riqualificazione edilizia in ottica di miglioramento dell'efficienza energetica. Ma ci sono anche il rimboschimento, la protezione della biodiversità, il riciclo, l'agricoltura sostenibile e molto altro ancora.

La transizione ecologica ha un significato ben preciso, che attiene a un cambio di paradigma nella politica, nell'economia e nella società.

Questa iniziativa innovativa, che illustra il ruolo pionieristico dell'Unione Europea sulla finanza sostenibile, mira a fornire una definizione comune di "attività economiche sostenibili". Il fine è quello di aumentare la trasparenza sui mercati finanziari e, quindi, combattere il "greenwashing", ossia l'ecologismo di facciata.

Economia circolare

Con la Legge n. 221 del 28 dicembre 2015, il cosiddetto "Collegato Ambientale", e l'emanazione di alcuni provvedimenti normativi, il governo italiano ha posto in essere alcune azioni volte a promuovere l'economia circolare.

Questi i principali provvedimenti.

- "Decreto Ministeriale del 24 maggio 2016", con il quale sono stati determinati i punteggi premianti per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione degli edifici e per la gestione dei cantieri della pubblica amministrazione.
- "Decreto Ministeriale del 26 maggio 2016", con il quale sono state approvate le linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani.
- "Decreto Ministeriale del 10 giugno 2016, n.140", con il quale sono stati dettati i criteri per la progettazione e la produzione ecologica

di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

- "Legge n. 166 del 19 agosto 2016", con la quale si è posto in essere un intervento finalizzato a favorire il recupero e la donazione di beni alimentari, farmaceutici e altri prodotti in favore di soggetti che operano senza scopo di lucro.
- "Decreto Ministeriale n. 264 del 13 ottobre 2016", che contiene i criteri indicativi per agevolare la dimostrazione della sussistenza dei requisiti per la qualifica dei residui di produzione come sottoprodotti e non come rifiuti.
- "Decreto Ministeriale n. 266 del 29 dicembre 2016", con il quale sono stati approvati i criteri operativi e le procedure autorizzative semplificate per il compostaggio di comunità dei rifiuti organici.
- "Decreto Ministeriale del 15 febbraio 2017", con il quale sono stati adottati i criteri ambientali minimi da inserire obbligatoriamente nei capitolati tecnici delle gare d'appalto per l'esecuzione dei trattamenti fitosanitari lungo le linee ferroviarie e lungo le strade.
- "Decreto Ministeriale del 20 aprile 2017", con il quale sono stati adottati i criteri per la realizzazione, da parte dei Comuni, di sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico o di sistemi di gestione caratterizzati dall'utilizzo di correttivi ai criteri di ripartizione del costo del servizio, finalizzati ad attuare un effettivo modello di tariffa commisurata al servizio reso a copertura integrale dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati.

Il futuro ci attende, non facciamoci trovare impreparati!